

INDICE

La Morfologia di Thanatos

a cura di *Giada Mondini*

5 Introduzione

Giada Mondini

Discorsi Amorosi e Odiosi

6 Dedicato a Thanatos e al suo cuore di ferro. Discorsi sulla circolarità della violenza

Giada Mondini

11 Il trionfo della morte. Un'analisi tarologica

Morena Paltronieri

Articoli Rivista

15 Trauma e vittimizzazione

Franco Del Corno, Emma Francia

27 Sadismo

Sergio Benvenuto

47 Thanatos, o Del sublime

Ferdinando Amigoni

69 Violenza nel Disturbo di Personalità Borderline: epifenomeno di un sé traumatizzato

Monica Pacetti

87 Maternità in Adolescenza. Valori e Violenze

Michele Frigieri

95 Thanatos nella preistoria: tre proposte sulla natura e sull'evoluzione della pulsione di morte, del principio del piacere e della perversione

Francesco Benozzo

102 La terapia farmacologica delle parafilie

Stefano Sanzovo

118 Identità di genere e pervertimento delle identificazioni sessuali (con il maschile e il femminile)

Giacomo Mancini
(Dip.to di Scienze dell'Educazione)

131 Distribuzione archetipica della disfunzione di coppia

Alberto Passerini

Discorsi Amorosi e Odiosi

149 Novembre

Arturo Onofri

150 Thanatos in Titane. Il Mito Fondativo e la violenza. Per una filmografia su "Titane" di Julia Ducournau sull'esperienza del perturbante

Caterina Mazzucato

Studi e Ricerche

153 Pup-play: fenomenologia e considerazioni per la pratica clinica secondo un metodo ermeneutico-fenomenologico

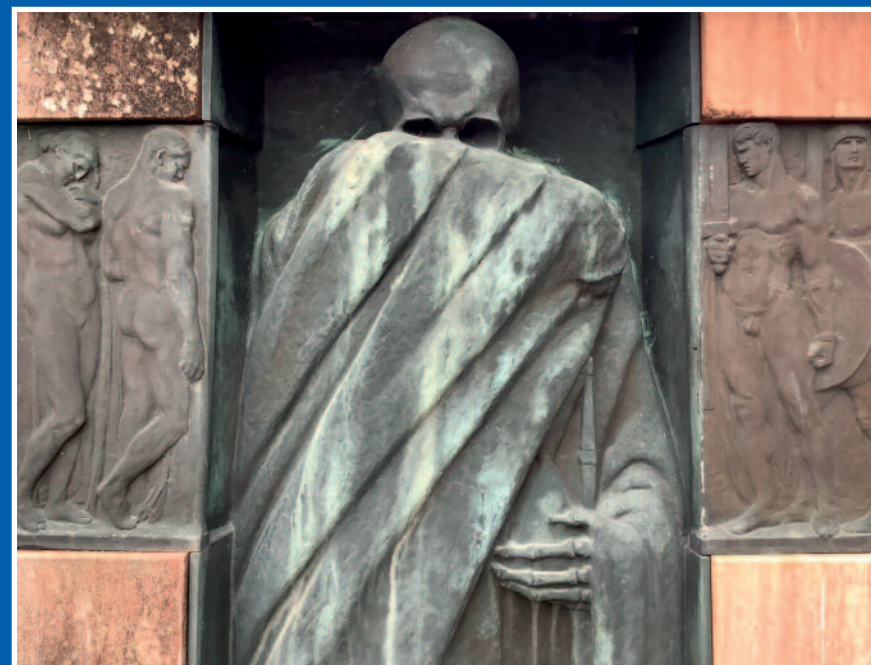
Daniel Michael Portolani

ISSN 0392-1670

Rivista di **Sessuologia**

Rivista di Sessuologia

Vol. 45, N. 2 • Luglio-Dicembre 2021



La Morfologia di Thanatos

a cura di *Giada Mondini*

Vol. 45, N. 2 • Luglio-Dicembre 2021

La Morfologia di Thanatos

a cura di
Giada Mondini

RIVISTA di SESSUOLOGIA
ORGANO UFFICIALE DEL
**CENTRO ITALIANO
DI SESSUOLOGIA**

Autorizzazione del Tribunale
di Bologna n° 6903 del 13/4/1999



In copertina: Foto di ?? ?????? ?????
?????? ??????? ????? ?? ????? ?????
?????? ?? ??? ?????

Vol. 45, N. 2
Luglio-Dicembre 2021

DIREZIONE:

Circonvallazione Appia, 50
00179 Roma
editore@scione.it

REDAZIONE:

Via Oreste Regnoli, 74
40138 Bologna

Direttore Responsabile:

Gennaro Scione

Responsabile Board:

Giada Mondini

Membri del Board:

Valentina Cosmi,
Michele Frigieri,
Gennaro Scione,
Antonio La Torre



a cura di
Marta Panzeri

Tipografia: Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Finito di stampare: Dicembre 2021

Diritti riservati: SCIONE EDITORE ROMA

Segreteria e Amministrazione (Administrative Office):

Rosaria Argenta, Scione Editore Roma,
Circonvallazione Appia 50, 00179 Roma, Italy
cell. 328 9145071; e-mail: editore@scione.it

Sede: Circonvallazione Appia, 50
00179 Roma

Deposito: Piazza Belvedere, 4
81040 Camino - Rocca D'Evandro (CE)

www.scione.it

© copyright Scione Editore Roma

Prezzo del fascicolo:

Numero singolo	€ 20,00
arretrato	€ 23,00
Numero doppio	€ 25,00
arretrato	€ 30,00

Abbonamenti:

Italia	€ 40,00
Estero	€ 75,00

Comitato Scientifico:

Maria Cristina Florini
Lylibeth Fontanesi
Margherita Graglia
Walter La Gatta
Antonio La Torre
Alba Mirabile
Giada Mondini
Marta Panzeri
Gabriella Rifelli
Gennaro Scione

La Morfologia di Thanatos

a cura di Giada Mondini

5 **Introduzione**

Giada Mondini

Discorsi Amorosi e Odiosi

6 ***Dedicato a Thanatos e al suo cuore di ferro.***

Discorsi sulla circolarità della violenza

Giada Mondini

11 ***Il trionfo della morte. Un'analisi tarologica***

Morena Paltronieri

Articoli Rivista

15 **Trauma e vittimizzazione**

Franco Del Corno, Emma Francia

27 **Sadismo**

Sergio Benvenuto

47 ***Thanatos, o Del sublime***

Ferdinando Amigoni

69 **Violenza nel Disturbo di Personalità Borderline:
epifenomeno di un sé traumatizzato**

Monica Pacetti

- 87** **Maternità in Adolescenza. Valori e Violenze**
Michele Frigieri
- 95** **Thanatos nella preistoria: tre proposte
sulla natura e sull'evoluzione della pulsione di morte,
del principio del piacere e della perversione**
Francesco Benozzo
- 102** **La terapia farmacologica delle parafilie**
Stefano Sanzovo
- 118** **Identità di genere e pervertimento
delle identificazioni sessuali (con il maschile e il femminile)**
Giacomo Mancini (Dip.to di Scienze dell'Educazione)
- 131** **Distribuzione archetipica della disfunzione di coppia**
Alberto Passerini

Discorsi Amoros* e *Odiosi

- 149** **Novembre**
Arturo Onofri
- 150** **Thanatos in Titane. Il Mito Fondativo e la violenza.
Per una filmografia su "Titane" di Julia Ducournau
sull'esperienza del perturbante**
Caterina Mazzucato

Studi* e *Ricerche

- 153** **Pup-play: fenomenologia e considerazioni per la pratica
clinica secondo un metodo ermeneutico-fenomenologico**
Daniel Michael Portolani

Thanatos nella preistoria: tre proposte sulla natura e sull'evoluzione della pulsione di morte, del principio del piacere e della perversione

Francesco Benozzo*

Sommario - Questo breve articolo tenta una contestualizzazione evoluzionistica-paleontologica dei concetti freudiani ruotanti intorno a Thanatos, arrivando a proporre tre prospettive che si discostano in parte dalla letteratura psicanalitica: 1) le pulsioni di cui parla Freud hanno palesemente una data di nascita e vanno storicizzate; 2) nei 5 milioni di anni della nostra evoluzione il connubio tra pulsione di morte e principio del piacere era un'emanazione del contesto di caccia e raccolta in cui vivevamo; 3) la perversione non è l'attività sessuale non finalizzata alla procreazione, ma – evoluzionisticamente – il suo esatto contrario.

Parole chiave: *paleontologia, etnofilologia, principio del piacere, pulsione di morte, perversione.*

Abstract - Thanatos in prehistory: three proposals on the nature and evolution of death drive, pleasure principle, and perversion

This short article tries to contextualize in an evolutionary and paleontological scenario a few Freudian concepts related to Thanatos, and points out three perspectives that are in a way different from the ones indicated by psychoanalytic literature. 1) Freud's drives should be collocated in a precise (pre)historical moment; 2) during the 5 million of years of our evolution, the connection between death drive and pleasure principle was an emanation of the hunters-gatherers context where we lived; 3) perversion is not a sexual activity not finalized to procreation, but – from an evolutionary point of view – its contrary.

Key words: paleontology, ethnophilology, pleasure principle, death drive, perversion.

Assenza della consapevolezza procreatrice

Vorrei partire da una cruciale osservazione di tipo paleontologico: per circa 5 milioni di anni, e cioè per il 99,99% della nostra storia (di cacciatori e raccoglitori), abbiamo ignorato la connessione esistente tra atto sessuale e procreazione. La relazione di causa ed effetto non è elementare per l'intelligenza dell'uomo: anche

* Professore Associato di Filologia romanza, Dipartimento di lingue, letterature e Culture Moderne, Università degli Studi di Bologna; coordinatore del Dottorato di ricerca in "Studi letterari e culturali"; coordinatore del workgroup internazionale sul Paleolithic Continuity Paradigm for the Origins of Indo-European Languages; direttore responsabile delle riviste internazionali "Philology", "Quaderni di Semantica", "Quaderni di Filologia romanza"; condirettore del centro di ricerca FIMIM - Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea; condirettore del Progetto interuniversitario "IDA: Immagini e Deformazioni dell'Altro" (Università di Bologna, Università di Istanbul, Università del Cairo, Università di Blida, Università Shahid Beheshti, Università di Rabat).

la moderna psicologia infantile spiega che solo a una certa età il bambino impara, e non tutto in una volta, a distinguere la causa dall'effetto (Weinstein, 2016). Nel caso della procreazione, la distanza di nove mesi tra la causa e l'effetto rendeva difficilmente collegabili i due eventi, trattandosi oltretutto di due eventi totalmente diversi, sia nel loro carattere fisico e psicologico che in quanto manifestazioni sociali: l'accoppiamento è legato a un piacere intenso mentre il parto a un evento doloroso e drammatico, l'accoppiamento riguarda una coppia mentre il parto solo la donna, l'accoppiamento è volontario e ripetibile mentre il parto "succede", l'accoppiamento riguarda la coppia stessa e solo quella, mentre il parto richiede la presenza di un'altra donna che non ha niente a che fare con l'accoppiamento. Difficilmente l'uomo del Paleolitico avrebbe potuto cogliere una relazione tra le due cose; le due sole relazioni di causa ed effetto a portata immediata dell'intelligenza primitiva riguardavano esclusivamente la donna ed escludevano l'uomo: l'interruzione del ciclo mestruale mensile e la relazione tra gravidanza e parto. E che la gravidanza fosse oggetto di straordinaria attenzione già nel Paleolitico è dimostrato dalle famose "veneri" diffuse in tutta Europa: si tratta di statuette e raffigurazioni nelle quali si accentuano soprattutto gli attributi materni, di madre prolificata o di puerpera (Soffer, *et al.*, 2000). L'uomo primitivo dovette insomma considerare "magica" l'interruzione delle mestruazioni, "magico" l'ingrossamento del ventre della donna, e "magico" per eccellenza il parto (Pestalozza, & Labadie, 1955; Benozzo, 2015).

Per dirla diversamente, per la quasi totalità della nostra evoluzione abbiamo ignorato l'esistenza e la nozione di paternità: fu soltanto nel Neolitico – cioè appena 7000 anni fa – che l'uomo, osservando gli animali allevati, incominciò a mettere in relazione l'atto sessuale con la procreazione, e per conseguenza sviluppò anche la nozione religiosa del cielo padre che feconda la madre terra (Harland, 1910). Questa idea della madre terra, di una divinità femminile che produce dal proprio grembo i frutti della natura (idea che spiega oltretutto come mai in latino, e in molti dialetti, i nomi delle piante da frutto siano femminili), è ancora vicina a quella della Grande Madre del Paleolitico, ma mentre la Grande Madre generava tutto da sé magicamente, a sua volta generata magicamente da un totem animale-femmina, ora il grembo della madre ha bisogno di un seme maschile che la fecondi, e che è spesso identificato nella pioggia che cade dal cielo (cioè dal cielo padre, identificato nella mitologia latina con Giove, cioè *Iuppiter* 'il cielo padre').

A livello linguistico, questa originaria assenza della paternità è dimostrata dall'etimologia della parola dio: il lat. *deus*, infatti, imparentato con il greco *theós* (da cui *Zeus*), è collegato alla radice indeuropea **dhei-* che significa 'nutrire, allattare' (si pensi al greco *tithénē*, 'nutrice', *títthē* 'mammella', *thēlys* 'che nutre, femminile') e sembra pertanto riferirsi alla Grande Madre delle società pre-neolitiche. Addirittura il nome dell'essere supremo, del 'dio padre', risale cioè a un periodo in cui il concetto di paternità nemmeno esisteva (cfr. DESLI, s.v., e in generale Benozzo, 2016 e Benozzo - Otte 2017).

Prima proposta: storicizzare le pulsioni?

Secondo la nota affermazione di Freud (1920), “Negli esseri viventi le pulsioni erotiche e quelle di morte avrebbero dato luogo a regolari impasti, miscele; ma sarebbe anche possibile un loro disimpasto. La vita consisterebbe nelle manifestazioni del conflitto o dell’interferenza tra questi due tipi di pulsioni, e con la morte essa recherebbe all’individuo la vittoria delle pulsioni di distruzione, ma anche con la procreazione la vittoria dell’Eros [...]”. Sviluppando questa intuizione nel Seminario XX dedicato al godimento femminile, Lacan reinterpretò il Thanatos freudiano come una specie di metafora biologica, una forma di contabilità per cui la generazione di un nuovo essere non può determinarsi senza una perdita: anche in Lacan, insomma, la connessione di Eros e Thanatos è essenzialmente con il principio di generazione/procreazione (Lacan, 2011).

Nell’uomo esisterebbero poi, per conseguenza, tendenze psicosessuali che non hanno come fine la procreazione: tra queste, la sessualità infantile, la sublimazione (vale a dire il trasferimento di una pulsione originariamente sessuale su oggetti non-sessuali e socialmente ed eticamente di maggiore valore: arte, scienza, lavoro, etc.) e le perversioni. Secondo una definizione comunemente accettata, le perversioni sono infatti “attività sessuali non finalizzate alla procreazione” (Ranzato, 1983, p. 13). Questo tuttavia, se considerato da un punto di vista evoluzionistico, è in contrasto con i milioni di anni in cui è da postulare la totale assenza, come ho appena ricordato, di una consapevolezza procreatrice maschile e soprattutto di una connessione, sia maschile che femminile, tra atto sessuale e procreazione.

Da un punto di vista paleontologico, inoltre, non solo la nozione di perversione ma anche la concezione freudiana secondo la quale gli uomini sono influenzati, nel loro agire, dai due istinti o pulsioni di base della sopravvivenza/procreazione sessuale (Eros) e della morte/distruttività (Thanatos) (cfr. soprattutto Marcuse, 1966²) andrebbe a questo punto corretta, o meglio storicizzata.

Seconda proposta: il principio del piacere e la pulsione di morte nel contesto venatorio arcaico

A livello linguistico, sono ben note le connessioni tra atto sessuale e attività venatoria (cfr. DESLI, capitolo 1; Boggione, & Casalengo, 2000). Il fatto che le parole dell’atto sessuale siano spesso trasformazioni o evoluzioni di parole di caccia indica anzitutto, nella prospettiva in cui colloco il mio ragionamento, una connessione profonda tra i 5 milioni della nostra storia di cacciatori e raccoglitori e ciò che possiamo capire della sessualità pre-Neolitica, vale a dire del lunghissimo periodo – precedente la consapevolezza procreatrice maschile e in cui abbiamo fatto a meno di ogni concetto di paternità – in cui abbiamo plasmato le nostre funzioni cognitive e percettive. L’atto sessuale è un atto di caccia. E, come nella caccia arcaica – collocata in una civiltà a valenza totemica in cui gli animali sono al

tempo stesso la nostra sussistenza e i nostri antenati demiurghi (Benozzo, 2011a; 2011b; 2020b) – ha ovviamente ancora i suoi rituali di predazione, di sottomissione, di angoscia del sacrificio da offrire a un’entità animale protettrice e dispensatrice (Benozzo, 2020b).

È facile comprendere che, in questo contesto, il “principio del piacere” è *esso stesso* una “pulsione di morte”: è il piacere contemporaneamente distruttivo e accudente della predazione, è il tentativo di possesso della preda attraverso una trasformazione verso uno stadio ferino del predatore stesso (che è a sua volta preda di predatori terribili), è la liberazione, attraverso il godimento, dall’idea di essere predati. L’atto sessuale preistorico è dunque, direi, una manifestazione del principio del piacere completamente scissa – a differenza di quanto teorizzato dalla letteratura psicanalitica – da una funzione conservativa/procreativa, la quale, appunto, nemmeno esiste in quanto tale. Sia per il maschio che per la femmina, il principio del piacere esorcizza la paura di essere predati, mettendo in scena un’immaginazione di tipo venatorio-sacrificale-totemico. In questo senso, mi pare che lo scenario preistorico si avvicini di più alla posizione di Jung (2012, p. 45), il quale, non persuaso dalla contrapposizione di Eros e Thanatos, pensa piuttosto che l’antitesi/alterità di Eros sia Phobos (la paura).

Aggiungo a conferma, nel contesto della comparazione indeuropea, un fatto notevole che, se non sbaglio, non è stato mai sottolineato prima di adesso: la radice a cui risale il greco *thanatos* è, notoriamente, l’indeuropeo **dheu-* ‘morire’ (da cui anche l’inglese *death*, a sua volta dall’anglosassone *deað* ‘morte, persona morta’: cfr. anche antico sassone *doth* e frisone *dath*, entrambi ‘persona morta’): ebbene, tale radice indeuropea appare strettamente legata all’indeuropeo **dheus* ‘animale’ (cfr. gotico *dius*, anglosassone *dēor*, antico alto tedesco *tior*, tutti ‘animale selvatico, bestia’: IECD 189). In questo contesto totemico non è pertanto possibile ipotizzare alcuna perversione, ma unicamente una manifestazione di istinti primari che non cercano, attraverso il piacere, una “conservazione” – in senso freudiano – intrecciata a una pulsione compensativa di morte/distruzione, bensì trovano, proprio nell’ansia di distruzione tipica della caccia arcaica, il piacere stesso della propria salvazione, direi l’autocoscienza di sé come individui complessi e appagati (sui nessi inscindibili tra caccia, potere e sessualità, consiglio la lettura di Fassò 2001 e Galloni, 2010).

Terza proposta: la perversione come nostalgia della ferinità

La perversione è successiva. Nasce con la rivoluzione neolitica, vale a dire con la nascita delle società stratificate, degli accumuli di beni, del possesso dei territori, della sedentarietà, e ovviamente con l’instaurarsi della coltivazione al posto della raccolta e dell’allevamento al posto della caccia (Meyer, 2017). In questa rivoluzione, che resta ancora oggi l’unica vera rivoluzione della nostra specie, la consapevolezza della funzione procreatrice e della paternità fa nascere, come det-

to, l'idea di un dio maschile creatore di ogni cosa, collegata alla discriminazione della femminilità, relegata ora come subalterna e inferiore rispetto alla centralità patriarcale. Niente di più lontano dai milioni di anni in cui, nell'oscurità di un mondo aggressivo e non addomesticabile, gli animali (e gli alberi), pur convivendo con noi in ogni singolo istante erano stati anche i nostri progenitori, e quando la donna procreava magicamente le creature della comunità (Benozzo, 2020b).

È proprio in questo nuovo contesto di addomesticazione che la ferinità venatoria dell'atto sessuale diventa necessariamente perversione. Diventa infatti una ricerca del selvatico, del selvatico rimosso, una forma di resistenza all'addomesticazione. Si manifesta come un residuo che ora non è più contestualizzabile, che diventa disarmonico, ma che – ed è questo il punto – perdura in quanto istinto formatosi e plasmatosi in 5 milioni di anni di evoluzione. Nel nuovo contesto di sessualità finalizzata alla procreazione, cioè, il principio del piacere associato alla pulsione di distruzione perde la sua naturalità. È esso stesso perversione. E la conseguenza più inquietante è che ora la sessualità diventa perversione non in quanto non è associata a una funzione di procreazione, ma precisamente in quanto lo è. Nel nuovo orizzonte antropologico instaurato con il Neolitico, insomma, la nostra violenta aggressività venatoria non viene moderata o diluita in qualcosa di diverso, ma viene in gran parte rimossa: rimane cioè intatta, attiva, e fuori controllo. È in questo passaggio che i fantasmi di distruzione diventano pericolosi e devianti.

La perversione è dunque nella sua essenza, sempre di più, una nostalgia della ferinità venatoria. Tutte le sottospecie di perversioni sono forse inquadrabili in questo macro-contesto mutato con la rivoluzione neolitica. La sessualità, in altre parole, diventa per sua natura perversa, è per sua natura deviante, ha perso naturalezza nel nuovo ordine costituito, è de-funzionalizzata e probabilmente cerca in nuove soglie di perversione proprio la possibilità, nostalgica o lancinante, di tornare a essere naturale/ferina, naturale in quanto ferina.

Bibliografia

- Benozzo F. (2011a). Nomi totemici della balena in area celtica. *Studi celtici*, 9, 13-25.
- Benozzo F. (2011b). Nomi totemici del paesaggio: *valanga, lavina, lava*. *Quaderni di Semantica*, 32, p. 7-16.
- Benozzo F. (2015). *Le origini sciamaniche della cultura europea*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Benozzo F. (2016). Origins of Human Language: Deductive Evidence for Speaking *Australopithecus*. *Philology*, 2, 7-24.
- Benozzo F. (2020a). Cartografie poetiche della selva. L'eredità preistorica prima del Neolitico. *Simbiosi*, 0, 76-79.
- Benozzo F. (2020b). Dagli alberi-totem al bosco sacro. *Simbiosi*, 1, 56-63.
- Benozzo F., Otte M. (2017). *Speaking Australopithecus. A New Theory on the Origins of Human Language*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

- Boggione W., Casalengo G. (2000). *Dizionario del lessico amoroso. Metafore, eufemismi, trivialismi*. Torino: UTET.
- DESLI = M. Alinei, & F. Benozzo, *Dizionario etimologico-semantic della lingua italiana*. Bologna: Pendragon.
- Fassò A. (2001). Pulsioni e loro destini. Raoul de Cambrai, Jaufre Rudel e Don Giovanni. In *Interpretazioni dei trovatori. Atti del Convegno*, Bologna, 18-19 ottobre 1999 (volume monografico dei *Quaderni di Filologia Romanza*, 14), 119-157, rist. in Id., *Gioie cavalleresche. Barbarie e civiltà fra epica e lirica medievale*. Roma: Carocci, 239-277.
- Freud S. (1905). *Tre saggi sulla teoria sessuale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Freud S. (1914). *Osservazioni sull'amore di traslazione*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Freud S. (1920). *Al di là del Principio del Piacere*. Torino: Boringhieri.
- Galloni, P. (2010). *Caccia, amore e potere nell'Occidente medievale. Saggio di antropologia storica*. Torrechiara (PR): Cenacolo Medievale.
- Hartland E.S. (1910). *Primitive Paternity: The Myth of Supernatural Birth in Relation to the History of the Family*. London: Nutt.
- IECD = S.E. Mann. *An Indo-European Comparative Dictionary*. Hamburg: Buske.
- Jung C.G. (2012). *Psicologia dell'inconscio*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Lacan J. (2011). *Il seminario. Libro XX*. Torino: Einaudi.
- Marcuse H. (1966²). *Eros and Civilization: A Philosophical Inquiry into Freud*. Boston: Beacon Press.
- Meyer S. (2017). *The Neolithic Revolution*. New York: Rosen Publishing.
- Pestalozza U., & Labadie J.G. (1955). The Mediterranean matriarchate: its primordial character in the religious atmosphere of the paleolithic era. *Diogenes*, 3, 50-61.
- Ranzato F.P. (1983). *La perversione umana*. Roma: Edizioni Mediterranee.
- Soffer O., Adovasio J.M., & Hyland D.C. (2000). The "Venus" Figurines Textiles, Basketry, Gender, and Status in the Upper Paleolithic. *Current Anthropology*, 511-537.
- Weinstein L. (2016). Language, Transference, and the Developmental Context in Child Analysis. *The Psychoanalytic Study of the Child*, 57, 353-373.



Scione Editore Roma

INDICE	
Editoriale	
Qualche relazione?	11
Luciano Tonellato	
Corpo a corpo, dalla sofferenza all'incontro che cura	17
Il corpo in terapia	
Roberto Latta, Ana Păcurari, Lotso	
Morte e resurrezione del pendolo	31
Isma Cazzolato	
La dimensione ludica nel trattamento delle disfunzioni sessuali	49
Chiara Orsico, Anna Tonello	
La danza dell'elefante con il cuore di farfalla:	57
un'esperienza di psicoterapia corporea con un gruppo di pazienti	
con ansiosità nervosa	
Francesca Fontana, Francesco Tinto, Giulia Grassi, Valeria Dumian	
Esperienze di integrazione tra approcci terapeutici che utilizzano	75
la via bottom-up in terapia di coppia e familiare	
Alida De Marchi, Sandra Mazzarelli, Nadia Marangon	
Una sfida epistemica: quando il gioco corporeo entra in carcere	93
Isma Cazzolato, Alberto De Marchi, Patrizio Zorzi	
Le scarpe dorate (Introduzione a cura di Luciano Tonellato)	113
Isma Cazzolato	
Il poeta e lo psicoterapeuta	137
Dedalo con Paolo Ruffilli e Luciano Tonellato	
Effetti sul corpo e sulla psiche di eventi inattesi nella storia	147
e psicoterapia in situazione emergenziale	
Isma Cazzolato	
Dedicato ad Amatrice	163
Isma Cazzolato, Chiara Marucci, Francesca Sorbo, Marco Cappelletti,	
Anna Maria Concordia, Rita Di Matteo, Giulia Ponesi, Martina Peraffo,	
Maria Savaretti, Giulia Totoli	
Cineforum familiare (a cura di Cristina Pestana):	181
Molto forte incredibilmente vicino	
Lettere familiari (a cura di Fabiana Filippi):	197
La famiglia di Edipo Scritto da Gilda De Simone	201

www.scione.it

ISSN 2499-8710

€ 26,00

Istituto Veneto
di Terapia Familiare
ITFV

STORIE e GEOGRAFIE FAMILIARI



REVISTA
SEMESTRALE
N. 23-24
FEBBRAIO 2021

SCIONE
EDITORE
ROMA

ITFV
23-24

per ordinare contattare:
editore@scione.it

www.scione.it